

**COMUNE LUMEZZANE PIEVE**  
**Archivio storico**

**Inventario sommario**

**Scuole**  
**(1867-1926)**

**versione provvisoria**

**SOPRINTENDENZA**  
**ARCHIVISTICA**  
**per la Lombardia**

**REGIONE**  
**LOMBARDIA**  
**Culture, identità e**  
**autonomia**  
**della Lombardia**

**COMUNITA' MONTANA**  
**VALLE TROMPIA**  
**Sistema dei Beni Culturali**  
**e Ambientali**  
**Sistema archivistico**

**COMUNE LUMEZZANE**  
**provincia di Brescia**

**Cooperativa A.R.C.A.**  
**Gardone Val Trompia (Bs)**

**Scuole**  
**(1867-1926)**

**Intervento di Riassetto e Redazione inventario sommario  
dell'Archivio**

**Ambiente Ricerca Cultura Arte**  
via XX Settembre, 11  
25063 Gardone Val Trompia, Bs.  
tel. 030.8911581  
fax 030.5100309  
e-mail: [archivi@cooperativaarca.it](mailto:archivi@cooperativaarca.it)  
sito: [www.cooperativaarca.it](http://www.cooperativaarca.it)

**Équipe di lavoro Coop. A.R.C.A.:**

Patrizia Alberti.  
Francesca Italiano.  
Chiara Moroni.  
Paola Panteghini.  
Lucia Signori.  
Laura Soggetti.  
Patrizia Sotgiu.

Per la redazione dell'inventario è stato impiegato il software "Sesamo" versione 3.2 e 4.1 ambiente Windows  
- Regione Lombardia - Culture, identità e autonomia della Lombardia.

Finito di stampare dicembre 2010 presso il Centro stampa elettronico A.R.C.A.

Gli operatori ringraziano per la collaborazione:

Luisa Bezzi e Nadia Di Santo, Soprintendenza Archivistica per la regione Lombardia; Roberto Grassi e Mirella Mancini, Regione Lombardia - Culture, identità e autonomia della Lombardia; Graziella Pedretti, Direzione Area Cultura Comunità Montana di Valle Trompia, Massimo Galeri, coordinatore Sistema Archivistico – Sistema dei Beni Culturali e Ambientali della Comunità Montana di Valle Trompia e il personale del Comune di Lumezzane.

## Sommario

### Scuole

- p. 5 Note di storia istituzionale
- p. 7 Bibliografia
- p. 8 Relazione di intervento e descrizione del complesso documentario
- p. 9 Modello scheda descrittiva unità
  
- p. 10 **Registri 1867-1926**

## Note di storia istituzionale

La riorganizzazione statale all'indomani dell'unificazione del Regno d'Italia è protesa in molteplici ambiti, tra cui, non ultimo, anche quello dell'istruzione primaria. Nel regno Lombardo-veneto, sotto la dominazione austriaca, aveva avuto particolare importanza il *Regolamento normale per le scuole elementari* (1818) che aveva dettato le norme per il funzionamento di una capillare rete di scuole elementari pubbliche.

La legge Casati (1859), che impresse una significativa svolta nel sistema scolastico italiano, fu approvata alla vigilia dell'unificazione politico-militare della penisola e venne poi estesa a tutte le regioni del neo-costituito Regno d'Italia. Essa istituiva una scuola elementare quadriennale obbligatoria dopo la quale la legge prevedeva il passaggio all'istruzione secondaria articolato su tre filoni: quello classico, che comprendeva un ginnasio di cinque anni, seguito da un liceo di tre; quello tecnico, costituito da una scuola tecnica triennale seguita da un istituto tecnico di tre anni; infine l'indirizzo normale, che preparava all'insegnamento magistrale.

La legge Casati stabiliva l'obbligatorietà e la gratuità dell'istruzione elementare e un'amministrazione centralizzata per tutto l'apparato scolastico italiano, organizzata gerarchicamente dal Ministro fino al Consiglio Provinciale scolastico. Con questa legge si impone, da qui in avanti, la supremazia dello Stato e in subordine dei Comuni – ai quali, fra l'altro, competeva il reclutamento degli insegnanti – nella gestione scolastica, a scapito degli enti ecclesiastici, quali le parrocchie, che fino ad allora avevano avuto grande parte nell'alfabetizzazione. Lo Stato, altresì, investe assai poco in questo nuovo progetto, lasciando di fatto ai soli Comuni le incombenze economiche maggiori. La sua applicazione, formale e sostanziale, fu largamente disomogenea nelle diverse zone del nuovo Regno d'Italia.

I primi programmi scolastici vengono approvati dal ministro Terenzio Mamiani nel 1860 e si propongono di assicurare un'alfabetizzazione di base per tutta la popolazione.

Successivamente, la legge Coppino (1877), ribadendo i principi della Legge Casati, dopo aver portato le elementari a 5 anni, prevede l'obbligo scolastico nel primo triennio delle elementari, introducendo l'indispensabile compilazione da parte dei Comuni degli 'elenchi degli obbligati' alla frequenza, che permarranno nella gestione per vari decenni; definisce sanzioni per i genitori degli studenti che non adempiono all'obbligo.

Nel 1904 la legge Orlando prolunga l'obbligo scolastico fino al dodicesimo anno di età, prevedendo l'istituzione di un "corso popolare" formato dalle classi quinta e sesta, impone ai Comuni di istituire scuole almeno fino alla quarta classe, nonché di assistere gli alunni più poveri, infine cerca di sostenere con fondi i Comuni in difficoltà.

La legge Daneo-Credaro (1911) rende la scuola elementare un servizio statale, imputando allo Stato il pagamento degli stipendi dei maestri elementari, così da poter disciplinare l'obbligo in modo più vigoroso; stabilisce alcuni limiti alle competenze dei Comuni che si vedono impegnati, da questo momento in poi, solo nella costruzione e manutenzione degli edifici scolastici e nella provvista dei materiali d'uso per le scuole stesse. La sua applicazione fu comunque problematica, anche per il sopraggiungere della prima guerra mondiale.

Con la riforma Gentile (1923), attuata durante il primo governo Mussolini, viene impresso un marchio statalista e fortemente gerarchico a tutta l'organizzazione scolastica, segnata anche da un'incombente fascistizzazione di tutti gli apparati.

La scuola elementare viene articolata in cinque anni uguale per tutti, con iscrizioni in base all'anno di nascita; oltre alla scuola elementare sono previsti un grado preparatorio di tre anni che la precede (scuola materna), quindi la scuola media inferiore con diversi percorsi (l'avviamento professionale di tre anni, il ginnasio con scansione 3+2, i corsi degli istituti tecnici, istituti magistrali, istituti d'arte e conservatori, solitamente di quattro anni); infine la scuola media superiore: di tre anni per il liceo classico, di quattro per il liceo scientifico, di tre o quattro anni per i corsi superiori dell'istituto tecnico, dell'istituto magistrale e dei conservatori.

La riforma Gentile prevedeva l'obbligo a 14 anni di età: ciò fu fatto per aderire ad una convenzione internazionale di alcuni anni prima, ma di fatto, nonostante dal 1948 anche un articolo della Costituzione imponesse un obbligo di frequenza scolastica di almeno otto anni, tale provvedimento rimase lettera morta fino al 1962-63, quando fu avviata la riforma dell'unificazione della scuola media.

La riforma Gentile fu resa possibile dal potere fascista e divenne una delle realizzazioni più efficaci e durature del regime; e comunque, lo sforzo compiuto dal regime fascista di inquadrare e indottrinare la gioventù interessò non solo la scuola, ma il più vasto ambito educativo. Il progetto fascista di riforma della scuola si completò nel 1939 con la Carta della Scuola del ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai, con la quale vennero inaspriti i rapporti gerarchici già instaurati nella riforma del 1923 e ampliato il controllo ideologico dello Stato nella formazione degli studenti. Gli insegnanti già sottomessi, con la riforma gentiliana, alla figura del preside, dal 1932 sono obbligati all'iscrizione al Partito fascista.

L'attività delle scuole di Lumezzane Pieve è documentata dal 1867 al 1926.

## Bibliografia

- Canestri G. - Ricuperati G., *La scuola italiana dalla legge Casati a oggi*, Loescher, Torino 1977.
- Cives G., *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, La Nuova Italia, Firenze, 1990.
- Associazione nazionale archivistica italiana Sezione Friuli Venezia Giulia, *La lavagna nera. Le fonti per la storia dell'istruzione nel Friuli-Venezia Giulia-Atti del Convegno*, Trieste-Udine 1995, pp 31-42.
- De Fort E., *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, Bologna, Il Mulino, 1996.
- Semeraro A., *Il sistema scolastico italiano. Profilo storico*, Carocci, Roma 1998.
- Ori A. M. – Salvarani B. (a cura di), *Il fascismo e l'educazione dei giovani, L'officina della storia-Materiali dell'archivio 1*, Nuovagrafica, Carpi 2003.

## **Relazione di intervento e descrizione del complesso documentario**

L'archivio è stato sottoposto ad un riassetto fisico cui è seguita la redazione di un inventario sommario.

Per ogni unità (busta, registro o fascicolo) si è proceduto al controllo degli estremi cronologici e del contenuto indicati sul dorso dei faldoni e la corrispondenza con le date e il contenuto degli atti in esso conservati.

Nel caso di indicazioni inesistenti o non corrispondenti si è individuata la tipologia del materiale e l'oggetto trattato individuando la segnatura corrispondente.

Allo stesso tempo si è cercato di individuare e rispettare sezioni e le serie che si sono formate e sedimentate nel tempo.

La creazione dell'inventario sommario rappresenta la fase immediatamente precedente al riordino e all'inventariazione analitica della documentazione, nel qual caso sarà possibile approfondire i campi descrittivi già impostati.

Come da prassi nella descrizione delle singole unità documentarie si sono privilegiate: la classificazione, la descrizione del contenuto (rilevato sul dorso nel caso della busta, dalla camicia nel caso del fascicolo, dalla coperta nel caso del registro), la data o estremi cronologici, il numero di corda.

Il fondo attribuibile all'attività delle scuole è ordinato in unica sezione di registri.

Il registro fu, ed è, il mezzo principale di verifica e controllo di molteplici funzioni: dal controllo dell'assolvimento dell'obbligo, alle presenze, alle prestazioni, alla verifica della frequenza scolastica, all'annotazione dei progressi e del comportamento degli alunni da parte degli insegnanti, e degli insegnanti, da parte del Direttore, alla verifica della coerenza tra scritto e realtà effettiva della scuola da parte degli Ispettori, figure preposte a tale funzione. I registri scolastici, spesso conservati negli archivi storici dei Comuni delle rispettive scuole talvolta cessate o unificate, offrono una panoramica quanto più completa e articolata del funzionamento delle scuole stesse, nel succedersi delle varie epoche. Sono tipologicamente cambiati nel corso del tempo. I registri di fine Ottocento denotano una commistione tra la funzione prettamente didattica ed una più "morale", ossia volta alla formazione dei principi etici dello studente. Con i registri annuali dei primi anni del XX secolo le informazioni che ci giungono lievitano in modo sostanziale. Non comprendono più soltanto voci relative alle varie discipline ed ai relativi profitti degli studenti, bensì tutta una serie di informazioni sulle generalità dello studente stesso, sulla sua famiglia e condizione economica, spesso sul suo stato di salute. E questo non solo per gli alunni ma anche per gli insegnanti stessi, per i quali emergono le generalità, talvolta anche il percorso professionale e i compensi.

Con l'avvento del fascismo il registro annuale prende il nome di *Diario di Classe* e quindi di *Giornale di Classe*; è stampato centralmente a Roma e non più localmente. In esso convergono funzioni prima divise fra tipologie diverse di registri, ad esempio le attività mensili o il registro degli scrutini e degli esami, ed adattate le nuove norme imposte dalla riforma Gentile in poi, che sul registro si denotano in particolare nell'introduzione di svariate nuove discipline.

Consistenza totale: 5 buste

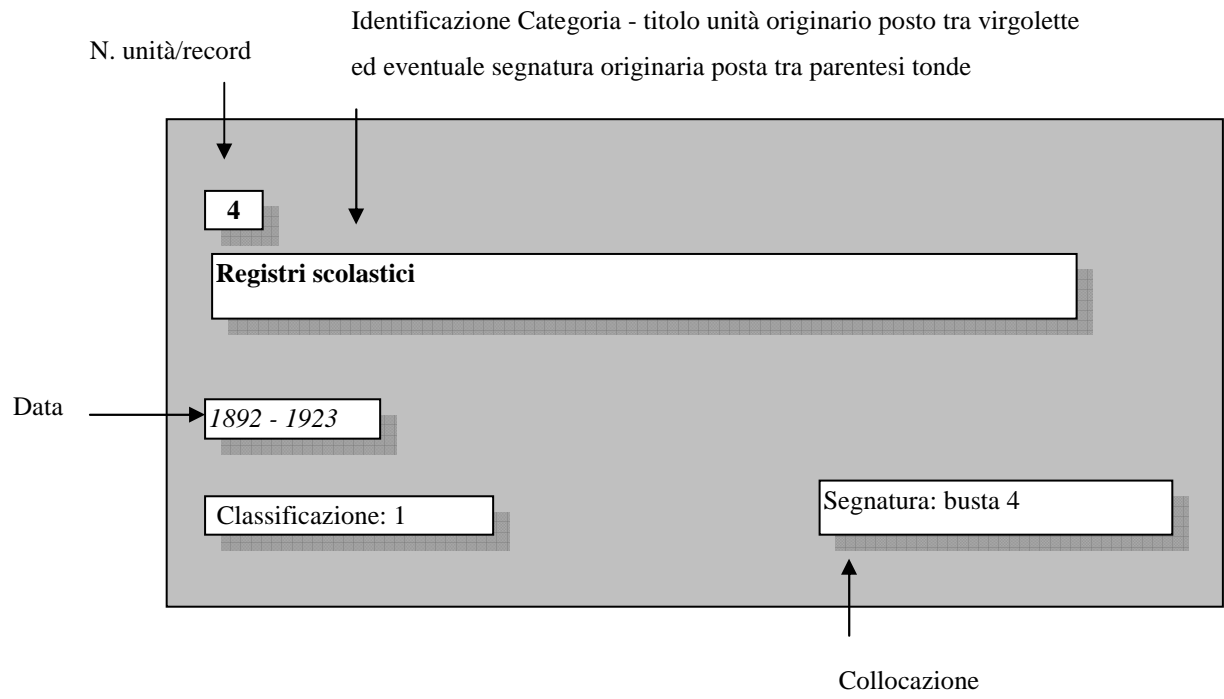
### **Sezione 1867-1926**

La sezione conserva la serie dei registri scolastici.

Consistenza: 5 buste



## Modello scheda descrittiva unità



**Serie Registri  
(1867-1926)**

La sezione conserva la serie dei registri scolastici.  
Consistenza: 5 buste

**1**

**"Quadri scolastici"**  
1867 - 1868

*Classificazione: 1*

Segnatura: busta 1

**2**

**"Istruzione pubblica corrispondenza"**  
1867 - 1892

*Classificazione: 1*

Segnatura: busta 2

**3**

**Registri scolastici**  
1894 - 1919

*Classificazione: 1*

Segnatura: busta 3

**4**

**Registri scolastici**  
1892 - 1923

*Classificazione: 1*

Segnatura: busta 4

**5**

**"Registri scolastici" (IX)**  
1900 - 1926

*Classificazione: 1*

Segnatura: busta 5



**Sistema Archivistico di Valle Trompia**

Complesso conventuale S.Maria degli angeli  
via San Francesco d'Assisi - 25063 Gardone V.T. (BS)  
tel. 030.8337490 ufficio coordinamento int. 492  
e-mail: [archivi@cm.valletrompia.it](mailto:archivi@cm.valletrompia.it)  
sito: <http://cultura.valletrompia.it>

**Cooperativa A.R.C.A.**

**Ambiente Ricerca Cultura Arte**  
25063 Gardone Val Trompia, Bs.  
tel. 030.8911581  
fax 030.5100309  
e-mail: [archivi@cooperativaarca.it](mailto:archivi@cooperativaarca.it)  
sito: [www.cooperativaarca.it](http://www.cooperativaarca.it)